

Stato di Palestina
Ambasciata di Palestina
Roma - Italia



دولة فلسطين
 سفارة فلسطين
 روما - إيطاليا



La Newsletter dell'Ambasciata di Palestina

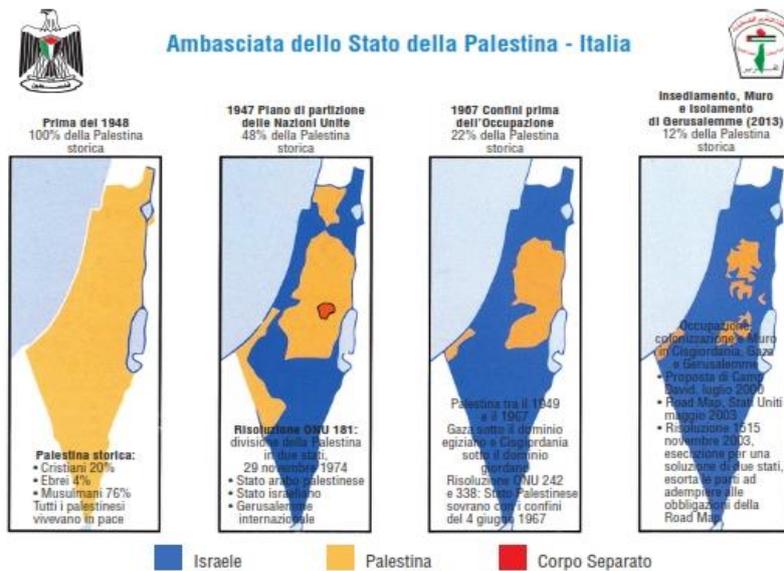
Roma, Italia

No 141

25 settembre 2019

“Rispettiamo l’esito democratico delle elezioni in Israele. Siamo pronti ad incontrare chiunque sia in grado di formare un governo, per riprendere i negoziati”

Il Ministro degli Esteri Riad Malki



I – Mani tese alla pace

Lo scorso 18 settembre, durante una visita ufficiale in Norvegia, il Ministro degli Esteri della Palestina, Riad Malki, a nome del Presidente Abu Mazen, si è espresso chiaramente a favore di una ripresa dei negoziati con il futuro Primo Ministro di Israele. Questa apertura rappresenta, secondo



Il Presidente Abu Mazen con la Ministra Eriksen Søreide

il Ministero degli Esteri, una posizione politica saggia e un'occasione di pace importante per tutta la comunità internazionale, "non solo per il nostro popolo palestinese che resiste, ma anche per gli israeliani, per l'intera regione e per il mondo".

D'altra parte, la leadership palestinese ha sempre partecipato a tutte le forme di negoziato, assumendosi le proprie responsabilità e rispettando gli

obblighi che ne derivavano. Sta adesso al resto del mondo, e in particolare ai Paesi Membri del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, il compito di "cogliere questa opportunità, che potrebbe essere l'ultima, e intraprendere azioni concrete per rilanciare un negoziato serio tra palestinesi e israeliani sotto una supervisione multilaterale e in linea con i termini di riferimento concordati a livello internazionale. Un fallimento in questo senso avrebbe un impatto negativo sulla possibilità di raggiungere una pace basata sulla soluzione dei due Stati".

Vedi:

<http://english.wafa.ps/page.aspx?id=YR2tp4a113509869792aYR2tp4>

II – Uccidere per uccidere

E' successo di nuovo, allo stesso checkpoint di Qalandia tra Ramallah e Gerusalemme Est. E un'altra donna è stata uccisa, forse perché non faceva la fila giusta. E' finita così, il 18 settembre, la vita di Nayfa Mohammad Ali Ka'ana, 50 anni. 50 anni sotto l'occupazione.



L'esecuzione di Nayfa Mohammad

Se in Israele ci fosse una giustizia degna di questo nome i soldati che le hanno sparato sarebbero certamente puniti per il loro eccesso di zelo: per aver commesso un omicidio, insomma. Siccome questa giustizia non c'è, Amnesty International ha voluto immediatamente invocare l'esigenza di una "giustizia internazionale", spiegando come il video dell'accaduto mostri chiaramente che Nayfa non aveva con sé nessuna arma da fuoco e non costituiva alcun tipo di minaccia né per i militari che le hanno sparato né per nessun altro. "Questo suggerisce con nettezza che la sua uccisione è stata illegale", secondo il Vice-Direttore di Amnesty per il Medio Oriente Saleh Higazi. Il quale ricorda che "sotto il

diritto internazionale, la forza letale deve essere usata solo se completamente inevitabile e allo scopo di difendere qualcuno dal rischio imminente di morte o ferimento grave".

D'altra parte, sottolinea Higazi, "le forze israeliane hanno una lunga storia di violazioni dei diritti umani e del diritto internazionale umanitario – compreso l'uso di forza eccessiva e di uccisioni illegali. Un modo di agire che prosegue indisturbato dalla completa mancanza di un obbligo di rispondere delle proprie violazioni dei diritti umani da parte delle forze israeliane".

Per questo, conclude Amnesty, "l'omicidio di oggi pone di fronte all'urgenza che la giustizia internazionale tracci la strada per porre termine alle sistematiche violazioni istituzionali dei diritti umani palestinesi da parte di Israele".

Nel frattempo, le autorità israeliane dovrebbero rendere note le regole sull'uso delle armi da fuoco attualmente seguite dall'esercito, dalla polizia e dai privati assoldati per garantire la "sicurezza", perché a detta della stessa organizzazione queste regole non sembrano affatto in linea con gli obblighi di Israele secondo il diritto internazionale.

Vedi:

<http://english.wafa.ps/page.aspx?id=hefbeKa113508918039ahefbeK>

<https://www.middleeastmonitor.com/20190918-israeli-forces-shoot-palestinian-woman-at-checkpoint-this-morning/>

<https://www.amnesty.org/en/latest/news/2019/09/israel-opt-israeli-forces-killing-of-palestinian-woman-at-checkpoint-underscores-need-for-international-justice/>

<https://imemc.org/article/israeli-soldiers-shoot-a-palestinian-woman-near-qalandia-terminal/>

III – Macabre restituzioni

Se le uccisioni a sangue freddo costituiscono una spaventosa minaccia per tutti gli abitanti dei Territori Occupati e una realtà per troppi palestinesi, le cose non vanno molto meglio nemmeno da



Nassim Abu Roumi

morti. Ce lo illustra la storia di Nassim Abu Roumi, che il giorno di Ferragosto è stato ucciso dalla polizia israeliana nei pressi della Moschea di Al-Aqsa a soli 14 anni e il cui corpo è stato restituito alla famiglia dopo più di un mese di reclusione. Una detenzione particolarmente crudele, toccata in sorte per un periodo ancora più lungo al cadavere di Omar Younis, 20 anni, ferito a morte il 27 aprile scorso al checkpoint di Zaatara nel nord della Cisgiordania Occupata, deceduto dopo una settimana e consegnato ai suoi cari solo il 20 settembre.

Israele, lo sappiamo, trattiene decine di cadaveri di palestinesi uccisi dalle sue forze di occupazione. Lo fa con la benedizione della Corte Suprema israeliana, che ha acconsentito all'uso di questi corpi senza vita come merce di scambio in eventuali negoziazioni.

Vedi:

<http://english.wafa.ps/page.aspx?id=ZDTX5pa113512725051aZDTX5p>

<https://imemc.org/article/israeli-troops-open-fire-on-jerusalem-crowd-after-alleged-stabbing-of-police-officer/>

<https://imemc.org/article/palestinian-remains-in-a-serious-condition-after-soldiers-shot-him-near-nablus/>

IV – Ragazzi impegnati per un mondo migliore

I ragazzi palestinesi non sono solo vittime dell'occupazione israeliana. Nonostante l'occupazione israeliana, condividono molte delle passioni a cui si dedicano i loro coetanei che abitano il resto del mondo. Tra queste, quella per l'ecologia, ultimamente davvero in voga. Così, il 19 settembre, 10 scuole di Gerusalemme Est hanno partecipato alla campagna internazionale "Let's do it" e, con il sostegno dell'Unione Europea, a partire dai loro edifici scolastici 300 studenti si sono messi a pulire le strade di diversi quartieri: la Città Vecchia, Wadi Al-Joz, Al-Ram, Om Tuba, Sur Baher e Beit Hanina.



I ragazzi di Gerusalemme Est al lavoro

Questa iniziativa, a cui hanno contribuito numerose associazioni palestinesi, dà seguito al progetto "My Green Jerusalem" lanciato dalla UE nel 2018, che mira ad incrementare la consapevolezza e l'impegno dei giovani per l'ambiente.

In occasione di questa Giornata Mondiale della Pulizia del Pianeta, il rappresentante dell'Europa, Tomas Niklasson, si è detto orgoglioso di vedere la città di Gerusalemme Est impegnata insieme ad altre 100 città del mondo nell'esprimere le esigenze degli studenti e dei ragazzi. "E' anche un modo per protestare contro la dura realtà di un'offerta di servizi istituzionalmente asimmetrica da parte dell'amministrazione israeliana. Aumentando il coinvolgimento della comunità e sostenendo iniziative creative come 'My Green Jerusalem', i palestinesi stanno cercando di rendere i propri quartieri dei posti migliori in cui vivere", ha spiegato. Da parte sua, l'Unione Europea continuerà a dare il proprio appoggio ad azioni volte a preservare l'identità palestinese di Gerusalemme Est, "facendo luce e contrastando una politica fatta di marginalizzazione e negligenza".

L'anno scorso, questa Giornata ha visto la più grande partecipazione nella storia delle azioni civiche, con 17 milioni di persone in 158 Paesi e 88.500 tonnellate di rifiuti raccolti. Quest'anno, come ha sottolineato la delegazione europea, "la coincidenza con la Giornata Internazionale della Pace ci ricorda come un mondo pulito, riducendo la guerra per le risorse, sia un mondo già più pacifico".

Vedi:

<http://english.wafa.ps/page.aspx?id=WtOrga113518435569aWtOrg>
https://eeas.europa.eu/delegations/syria/67612/let%E2%80%99s-clean-east-jerusalem-eu-supports-hundreds-palestinian-children-joining-world-clean-day_en